

2013

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ
(ai sensi dell'art. 20 del D.lgs 152/06 così come
modificato dal D.lgs n. 4/2008)**

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

**MODIFICA DI UN IMPIANTO ESISTENTE PER IL TRATTAMENTO DI RIFIUTI
SPECIALI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA METALLI FERROSI E NON
FERROSI (OPERANTE AI SENSI DEGLI ARTT. 214-216 D.LGS. 152/06)**

Committente:

RIVIERA ROTTAMI DI LIVIERI GIAMPIETRO & C. SNC

Via Ferraris 1

Santa Maria di Sala (VE)

Gruppo di Lavoro:

Geom. Zamborlini Stefano

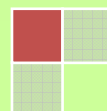
Geom. Marco Barragato

Dott.ssa Francesca Sommacal

Dott.ssa Flora Cecchin

Dott.ssa Fiorella Fornea

Dicembre 2013



INDICE

1	INTRODUZIONE.....	1
1.1	Oggetto dello studio.....	1
1.2	LOCALIZZAZIONE DELL’IMPIANTO	1
1.3	Enti coinvolti nel procedimento	3
1.4	Dati dell’azienda	3
2	CONFORMITA’ ALLE PREVISIONI IN MATERIA URBANISTICA.....	4
2.1	Strumenti di pianificazione e programmazione livello Regionale	4
2.1.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.).....	4
2.1.2	Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.)	5
2.1.3	Piano Direttore 2000 – Piano per la prevenzione dell’inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia	6
2.1.4	Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosfera (P.R.T.R.A.)	7
2.1.5	Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi.....	7
2.2	Strumenti di pianificazione e programmazione livello Provinciale	9
2.2.1	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia (P.T.C.P.)	9
2.3	Livello Comunale – Piano di Assetto del Territorio.....	12
2.3.1	Carta dei vincoli.....	12
2.3.2	Carta delle invarianti	13
2.3.3	Carta della fragilità	14
2.3.4	Carta delle trasformabilità.....	15
2.4	Rete Natura 2000	16
2.5	Coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione.....	16
3	PROGETTO	17
3.1	ATTIVITA’ SVOLTA - STATO DI FATTO.....	17
3.2	Organizzazione dell’impianto di trattamento.....	18
3.3	MODIFICHE ALLO STATO DI FATTO	20
3.4	CONFRONTO STATO DI FATTO STATO DI PROGETTO	21
4	STATO AMBIENTE.....	23

4.1	Aria	23
4.2	Ambiente Idrico	34
4.3	Suolo e sottosuolo	38
4.4	Risorse Naturali	40
4.5	Rumore.....	42
4.6	Paesaggio	42
5	STIMA DEGLI IMPATTI E MITIGAZIONI.....	44
6	CONCLUSIONI	48

1 INTRODUZIONE

1.1 Oggetto dello studio

La ditta Riviera Rottami di Livieri Giampiero & C. S.n.c. esercita attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi presso il proprio impianto sito nel Comune di Santa Maria di Sala dal 1985.

L'impianto occupa una superficie complessiva di circa 6.240 mq ed è costituito da un piazzale di circa 5.580 mq e da un capannone di circa 400 mq.

Nell'impianto è presente inoltre un piccolo ufficio di 40 mq e un'area per il parcheggio delle macchine di circa 87 mq.

La ditta ad oggi è iscritta al Registro Provinciale delle imprese che gestiscono e recuperano rifiuti non pericolosi in procedura semplificata con il numero 40/VE (certificato rilasciato dalla Provincia di Venezia in data 9/05/2013).

La ditta intende richiedere l'aumento dei quantitativi annui trattabili da 3.500 ton/anno a 12.000 ton/anno, per le motivazioni che saranno spiegate nei seguenti capitoli e nella relazione tecnica allegata alla presente domanda.

L'impianto è pertanto soggetto a Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell' **art. 20 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.**, poiché rientra in una delle tipologie progettuali descritte dall'**allegato IV p.to 7 lett. z.b.** dello stesso *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, ed all'allegato C, lettera da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs 152/06"*.

1.2 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

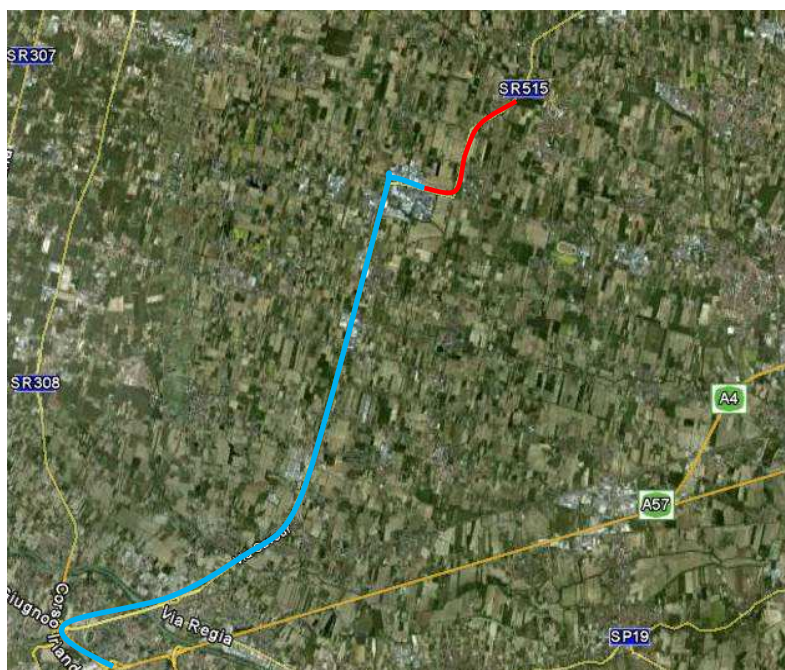
Il lotto in cui sorge lo stabilimento è censito dal N.C.T. alla sezione U, foglio 16, mappali 117.

I confini del lotto di interesse sono così identificati:

- NORD : altra attività industriale;
- SUD: terreno agricolo;
- EST: altra attività industriale;
- OVEST: altra attività industriale.

Il territorio circostante è pianeggiante ed è contraddistinto principalmente dal paesaggio fortemente urbanizzato tipico di tutta la pianura padana ed in particolare delle aree di nord-est. L'area oggetto di istanza si trova a circa 1.5 km di distanza in linea d'aria dal centro del Comune di Santa Maria di Sala ed a circa 7 km in linea d'aria dal centro del comune di Mira. L'impianto è accessibile da sud dall'uscita "Mirano-Dolo" dell'autostrada A4, prendendo la SP 30 ed accedendo a via Ferraris da via Salgari- via Rivale. Il 90 % dei mezzi che arrivano/partono dall'impianto usufruiscono di questa via.

Da nord invece si accede a via Ferraris dalla Strada Regionale 515 "Noalese" che funge con la Provincia di Treviso.



1.3 Enti coinvolti nel procedimento

In considerazione della tipologia progettuale e della localizzazione dell'impianto, gli enti coinvolti nell'approvazione dell'impianto sono di seguito elencati:

- Comune di Santa Maria di Sala (VE);
- Provincia di Venezia;
- Azienda U.L.S.S. n.13 sezione di Mirano;
- A.R.P.A. Veneto dipartimento provinciale di Venezia;
- V.V.F. Dipartimento Provinciale di Venezia.

1.4 Dati dell'azienda

Nella tabella seguente sono riportati i dati aziendali più importanti:

Ragione Sociale dell'Azienda	RIVIERA ROTTAMI SNC
Attività svolta	Recupero rifiuti non pericolosi
Sede Legale	Via Barbariga 90/c - 30039 Strà (VE)
Ubicazione Impianto a progetto	Via Ferraris 1 - 30036 Santa Maria di Sala (VE)
C.F. / P. IVA	02967130275
Numero REA	VE - 267236
Legale rappresentante	LIVIERI GIAMPIETRO
Numero Telefonico	049 757722
Numero Fax	049 8025054
Numero Lavoratori previsti	3
Orario di apertura impianto	Lun-Ven: 8.00-12.00 e 13.00-18.00
Giorni anno	240

2 CONFORMITA' ALLE PREVISIONI IN MATERIA URBANISTICA

Nel presente capitolo si analizzano in modo sintetico gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriali e settoriali a livello regionale, provinciale e comunale. Per ciascuno di essi si valuta la coerenza del progetto in esame, con le eventuali indicazioni specifiche degli strumenti urbanistici analizzati.

2.1 Strumenti di pianificazione e programmazione livello Regionale

Per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione a livello regionale vengono analizzati i seguenti piani:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- Piano Direttore 2000 – Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia;
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera;
- Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi.

2.1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)

La Regione Veneto norma il suo territorio attraverso il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R. n.° 7090 del 23/12/1986 e approvato con D.G.R. n.° 250 del 31/12/1991, pubblicato sul B.U.R. n.° 93 del 24/09/1992.

Dall'analisi del P.T.R.C. (Tav_04 – Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico) emerge che l'ambito ricade in un' area caratterizzata dalla presenza di "Agro Centuriato", trattata nell'art. 28 delle norme tecniche di attuazione "Direttive per le aree interessate da Centuriazione Romana" che stabilisce "(...)Come d'intesa con l'amministrazione periferica del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, all'interno della centuriazione si provvede alla conservazione dell'attuale sistema di strade, fossati e filari di alberi, della struttura organizzativa fondiaria storica e della toponomastica. Le nuove strade e fossati dovranno essere paralleli all'impianto centuriato; le nuove costruzioni dovranno essere concepite in armonia con la tipologia esistente parallelamente al reticolato a seconda degli eventuali allineamenti prevista dagli strumenti urbanistici."

Poiché il presente progetto non coinvolge né modifica in nessun modo gli elementi da tutelare sopra descritti (*sistema di strade, fossati e filari di alberi, della struttura organizzativa fondiaria storica e della toponomastica*) non vi sono indicazioni o prescrizioni specifiche da seguire.

2.1.2 Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006 e contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009.

Gli obiettivi di qualità ambientale da raggiungere entro il 31/12/2016 sono i seguenti:

- per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei deve essere mantenuto o raggiunto lo stato ambientale "buono" (come obiettivo intermedio, entro il 31/12/2008 deve essere raggiunto lo stato ambientale "sufficiente");
- deve essere mantenuto, ove esistente, lo stato ambientale "elevato";
- devono essere mantenuti o raggiunti per i corpi idrici a specifica destinazione, gli obiettivi di qualità stabiliti per i diversi utilizzi dalle normative speciali (acque potabili, destinate alla vita di pesci e molluschi, acque di balneazione).

Il territorio del comune di Santa Maria di Sala appartiene al Bacino Scolante in Laguna di Venezia ed è il Piano Direttore lo strumento che individua quali debbano essere gli obiettivi per ridurre il carico inquinante di corsi d'acqua sversanti nel bacino stesso. Si rimanda dunque alle indicazioni specifiche del Piano Direttore.

In merito al progetto in esame si riporta il comma 1, art. 39 delle N.T.A. del piano di Tutela delle Acque : "1. Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in allegato F (tra cui p.to 6. Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti e p.to 8. Depositi di rottami.....), ove vi sia la presenza di:

- a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;
- b) lavorazioni;
- c) ogni altra attività o circostanza,

che comportino il dilavamento delle sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento sono riconducibili alle acque reflue industriali e pertanto sono trattate con idonei sistemi di depurazione, soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi. I sistemi di depurazione devono almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura."

Nello specifico del progetto è presente un sistema di depurazione che tratta le acque di prima pioggia dei piazzali scaricandole poi nella pubblica fognatura acque bianche, come autorizzato con provvedimento della del Comune di Santa Maria di sala n. 1086 del 10/06/2011. Per tutti i dettagli si rimanda al quadro di riferimento progettuale.

2.1.3 Piano Direttore 2000 – Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia

Il Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia - Piano Direttore 2000, che aggiorna il precedente Piano tenendo conto delle nuove conoscenze in materia ambientale e delle nuove Leggi, indica gli ulteriori interventi necessari a completare il disinquinamento della Laguna e del suo Bacino Scolante (approvato con D.C.R. n. 24/2000).

Il Piano Direttore 2000 punta, con gli interventi e le azioni previste, a ridurre il carico di azoto sotto l'obiettivo fissato per Legge delle 3000 tonnellate entro il 2013.

Tra le strategie del piano si individua la necessità di ridurre i carichi industriali ossia punta alla prevenzione e dunque al miglioramento nella progettazione, degli impianti di depurazione che scaricano in acque superficiali, utilizzando le migliori tecnologie disponibili in termini di processo, di sistemi d'uso e di scarico delle acque.

Il progetto, per quanto riguarda il trattamento delle acque e lo scarico in acque superficiali recapitanti in Laguna di Venezia, risulta coerente con le indicazioni di piano in quanto utilizza le migliori tecnologie per ridurre il carico inquinante delle acque trattate.

2.1.4 Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è predisposto in attuazione degli articoli 8 e 9 del D.Lgs 4 agosto 1999 n. 351 e degli articoli 23 e 24 della L.R. 6 aprile 1985 n. 33 e successive modifiche.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) è stato approvato con DCR n.57/2004 e la Regione ha provveduto a valutare in via preliminare la qualità dell'aria sul territorio regionale, al fine di individuare le zone a diverso grado di criticità in relazione ai valori limite previsti dalla normativa vigente per i diversi inquinanti atmosferici.

Con il P.R.T.R.A. la Regione Veneto si pone l'obiettivo di perseguire su tutto il territorio regionale il raggiungimento della riduzione degli inquinanti nel pieno rispetto della tempistica definita dalla normativa statale e comunitaria. Inoltre la Regione ha fissato delle linee per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle zone critiche e di risanamento ed ha delineato il quadro degli interventi previsti e necessari per specifici settori produttivi, in considerazione anche della normativa vigente e/o in corso di adozione.

Nel caso specifico dell'impianto in esame non sono definite prescrizioni per le attività svolte all'interno dell'impianto, se non l'obbligo di rispettare la normativa vigente per quanto riguarda le emissioni in atmosfera.

2.1.5 Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi

Il Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi con Deliberazione 29/02/2000, n. 597 non è a tutt'oggi ancora approvato. Con Delibera di Giunta Regionale n.2947 del 06 ottobre 2009 è stato adottato il documento preliminare e il rapporto ambientale preliminare.

Il documento preliminare del Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali, anche definisce i seguenti obiettivi:

- a. prevenire la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- b. favorire il riciclaggio e recupero di materia;
- c. favorire il recupero ai fini della produzione di energia dai rifiuti;
- d. minimizzare il ricorso alla discarica;
- e. ipotizzare il fabbisogno teorico di impianti da realizzare nella Regione Veneto, sulla base degli obiettivi precedenti, dei quantitativi prodotti, del destino ottimale dei rifiuti e della stima della domanda inesausta, a livello regionale, di recupero e smaltimento sia dei rifiuti pericolosi che non pericolosi;

- f. definizione di criteri di individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio; garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale.

Il documento preliminare ed il rapporto ambientale preliminare non definiscono indicazioni specifiche per la tipologia di progetto in esame e si rimanda comunque alla normativa tecnica del piano.

2.2 Strumenti di pianificazione e programmazione livello Provinciale

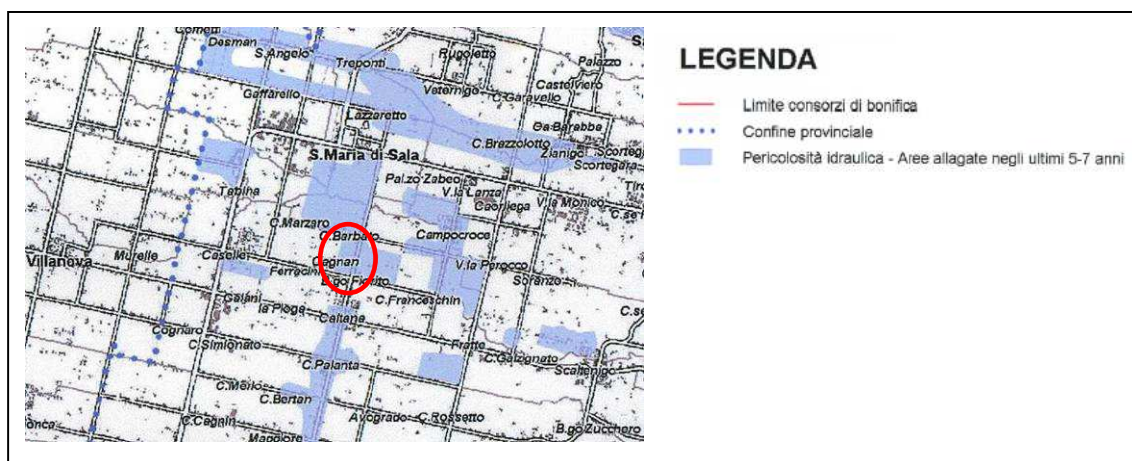
Per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione a livello provinciale viene analizzato il P.T.C.P.

2.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia (P.T.C.P.)

Il 30 dicembre 2010 la Regione Veneto ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia (pubblicato con Delibera di Giunta Provinciale n. 8 del 1 febbraio 2011).

Nello specifico sono state analizzate tutte le tavole del Piano per verificare se esistono vincoli o prescrizioni specifiche per l'area dove è localizzato l'impianto e per l'attività che si svolge. Si riportano di seguito gli stralci delle suddette tavole risultate più significative.

L'area in cui sorge l'impianto è identificata nella Tavola C del PTCP come "Area interessata da allagamento negli ultimi 5-7 anni". Le NTA per questo tipo di aree non prevedono indicazioni o prescrizioni significative considerando l'attività che viene svolta presso l'impianto.



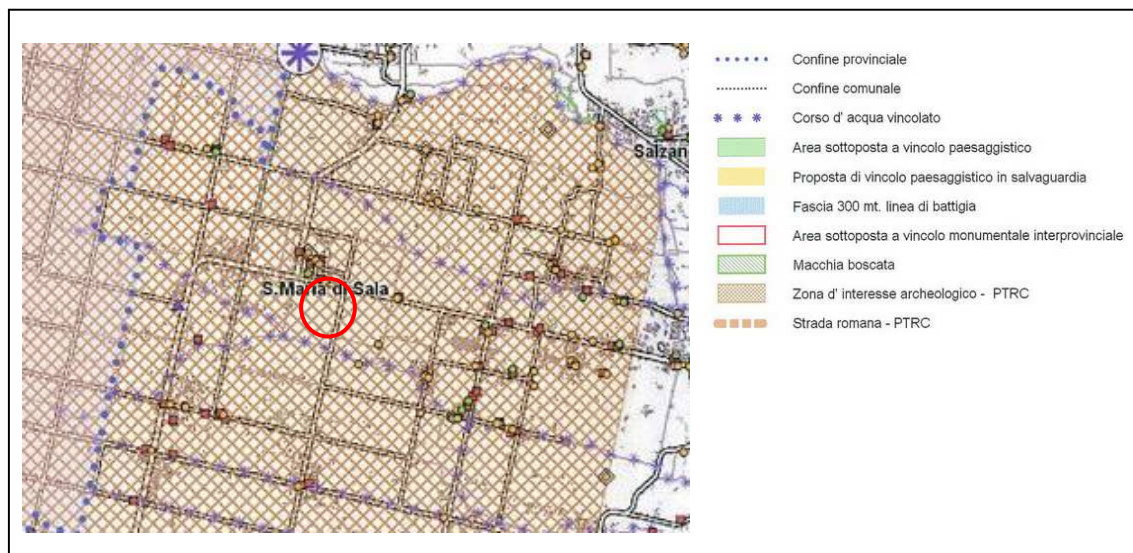
Stralcio Tav_C del PTCP – Rischio idraulico per esondazione

Relativamente al sistema ambientale, come identificato nello stralcio sotto riportato della Tavola F del PTCP "Reti ecologiche", si può osservare che l'area ove sorge l'impianto risulta vicina ad una dorsale di rete ecologica e ad un corridoio ecologico ancora a progetto. Per l'attività condotta e non si identificano prescrizioni significative nelle NTA del piano.

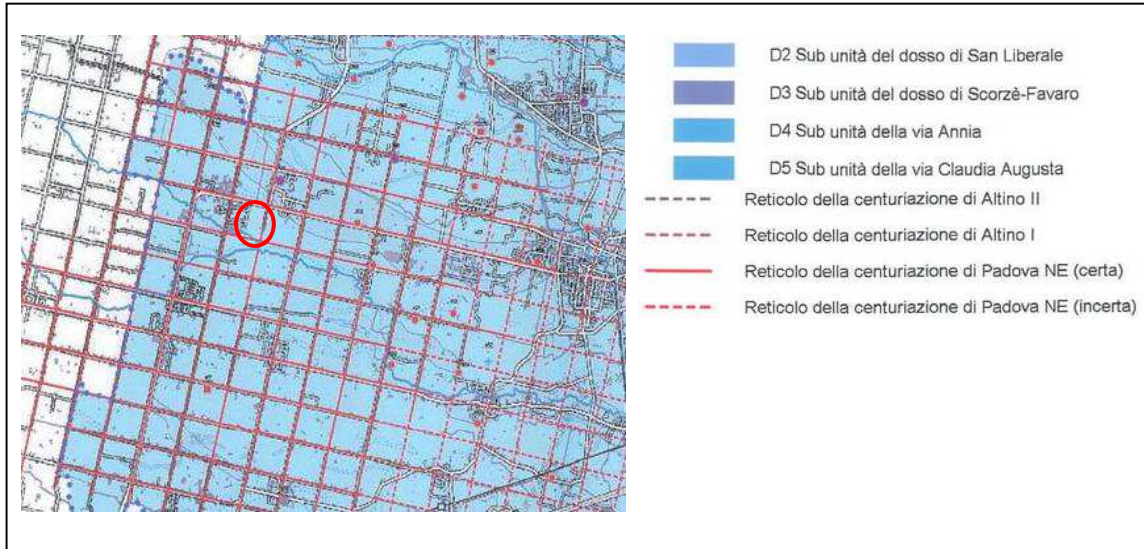


Stralcio Tav_F del PTCP – Reti ecologiche

L'area oggetto di studio è compresa in una zona individuata dal PTCP come “Zona di interesse archeologico” (Tav_I del PTCP) e come “Unità di paesaggio antico e geo-archeologico” (Tav_L del PTCP). Nello specifico si tratta di un'area compresa della fascia D5 Subunità della via Claudia-Augusta, Reticolo della centuriazione Padova NE.



Stralcio Tav_I del PTCP – Beni Culturali e del paesaggio



Stralcio Tav_L del PTCP – Unità di paesaggio antico geo-archeologico

2.3 Livello Comunale – Piano di Assetto del Territorio

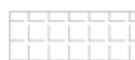
Il P.A.T. vigente è lo strumento di pianificazione comunale che fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili. Il comune di Santa Maria di Sala ha adottato il proprio P.A.T. con Delibera della Giunta Comunale num. 2 del 24.02.2010.

In data 10.10.2011 è avvenuta l'approvazione e l'aggiornamento degli elaborati del PAT, per l'area in questione si analizzano quindi i seguenti elaborati

2.3.1 Carta dei vincoli



Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico



Agro-centuriato

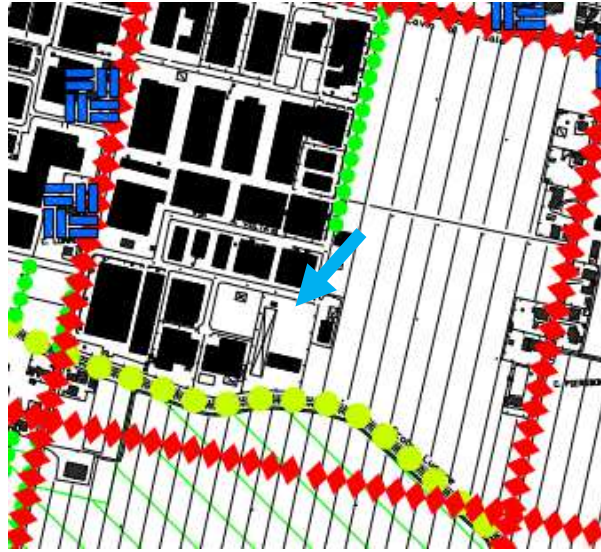


Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004
parte III - Corsi d'acqua (Ex L. 431/85)

L'impianto sorge nell'area dell'agro-centuriato romano, caratteristica di tutto il territorio comunale e di diversi comuni limitrofi. A sud dell'impianto è presente un vicolo paesaggistico dovuto ad un corso d'acqua consortile di competenza del Consorzio Acque Risorgive (il progetto ha ottenuto autorizzazione paesaggistica num.228/2011 del 29/08/2011).

Negli interventi a progetto non vi sono incongruenze rispetto a quanto previsto dalle NTA per le aree soggette ai vincoli sopracitati.

2.3.2 Carta delle invarianti



Invarianti di natura paesaggistica



Ambiti di natura agricolo-ambientale

Art. 26



Elementi lineari / Corsi d'acqua

Art. 27

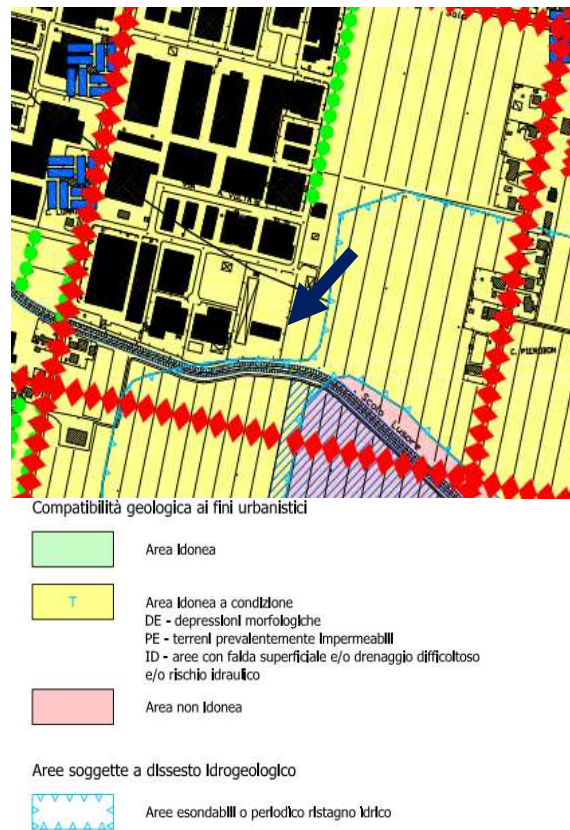


Elementi lineari / Sistemi di siepi ed alberature

Art. 28

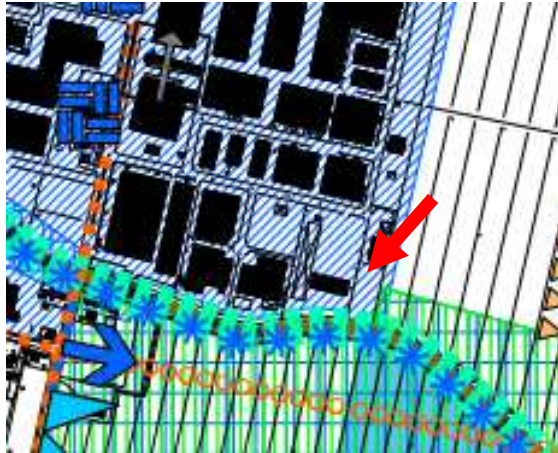
L'area dove sorge l'impianto non presenta invariante al suo interno: al confine sud è presente un'invariante di natura paesaggistica relativa al corso d'acqua sopraccitato

2.3.3 Carta della fragilità



L'impianto sorge in area idonea a condizione ID (aree con falda superficiale e/o drenaggio difficoltoso e/o rischio idraulico), ma negli interventi a progetto non vi sono incongruenze rispetto a quanto previsto per le aree di questo tipo.

2.3.4 Carta delle trasformabilità



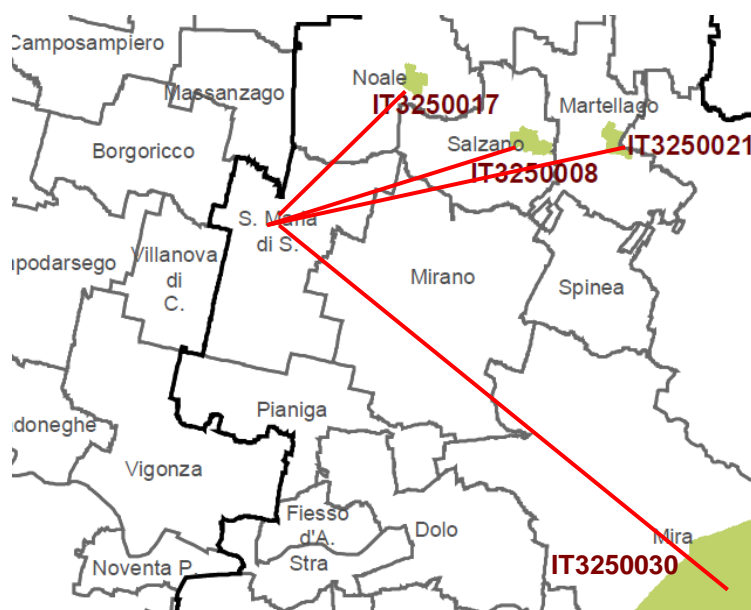
Azioni strategiche

	Aree di urbanizzazione consolidata
	Edificazione diffusa
	Aree di riqualificazione e riconversione
	Limiti fisici della nuova edificazione

L'area in esame rientra in quelle ad urbanizzazione consolidata.

2.4 Rete Natura 2000

L'impianto è localizzato a notevole distanza dai siti individuati dalla Rete Natura 2000, in particolare, dista circa 15,5 km dal SIC "Laguna medio-inferiore di Venezia", a circa 5 km dai SIC e ZPS "Cave di Noale" e "Ex cave di Villetta di Salzano" e a circa 10 km dal SIC e ZPS "Ex Cave di Martellago". Vista l'elevata distanza e la presenza da molto tempo dell'impianto nella zona si esclude possa esserci incidenza negativa rispetto agli habitat e alle specie del sito della Rete Natura 2000 e di conseguenza non si ritiene necessario eseguire la Valutazione di Incidenza Ambientale (DGRV 2371/2006).



Localizzazione dell'impianto rispetto ai Siti della Rete Natura 2000

2.5 Coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione

Dall'analisi effettuata sugli strumenti di pianificazione territoriale disponibili si conclude che l'impianto in esame ed il suo ampliamento è compatibile con l'utilizzazione attuale del territorio ed è in linea con le previsioni e la programmazione degli stessi strumenti urbanistici.

3 PROGETTO

3.1 ATTIVITA' SVOLTA - STATO DI FATTO

La ditta RIVIERA ROTTAMI, come già specificato, esercita attualmente (nell'impianto descritto) attività di recupero di rifiuti non pericolosi grazie all'iscrizione numero 40/VE al Registro Provinciale delle imprese che gestiscono e recuperano rifiuti non pericolosi in procedura semplificata (artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/06).

Le tipologie di rifiuti trattati sono individuate ai seguenti paragrafi dell'allegato 1 sub.1 al dm 5/02/98:

Paragrafo 3.1: Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa

Paragrafo 3.2: Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe

Paragrafo 5.6: Rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi

Paragrafo 5.8: Spezzoni di cavo di rame ricoperto

Paragrafo 5.16: Apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici, rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi

Paragrafo 5.19: Apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla legge 549/93 o HFC.

Le attività di recupero sono le seguenti:

- **R13** (Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12), eseguita sui rifiuti appartenenti a tutti i paragrafi solo citati;
- **R4** (Riciclo/recupero dei metalli e composti metallici), eseguita sui rifiuti appartenenti ai paragrafi 3.1 e 3.2;

Dalle tipologie di rifiuto costituite da metalli ferrosi e non ferrosi si ottiene materia prima secondaria.

La ditta è in possesso di certificazione per SGQ secondo il Regolamento Europeo num. 333/2011 del 31/03/2011.

Per R4 si intende quanto previsto dal DM 5.02.98, All.1 sub.1, paragrafi 3.1.3 c) e 3.2.3 c), e nello specifico la selezione e il trattamento tramite pressa-cesoia per l'ottenimento di materia prima secondaria con le caratteristiche descritte ai paragrafi 3.1.4 c) e 3.2.4 c).

3.2 Organizzazione dell'impianto di trattamento

La gestione dell'attività nell'impianto è organizzata seguendo quanto previsto dall'allegato 5 al DM 5.2.98 (come da Tav_2 allegata).

Sono presenti infatti, ben distinte e separate, le seguenti zone (si veda Tav_2 allegata):

- **Zona di conferimento**, dotata di pesa, pavimentata e dotata di sistema di raccolta dei reflui che accidentalmente possano fuoriuscire dagli automezzi (si veda tav.3 allegata). In quest'area è presente anche il rilevatore di radioattività;
- **Zona di scarico/selezione e cernita** del materiale da trattare;
- **Zone di stoccaggio (R13)** dei rifiuti in attesa di trattamento nell'impianto (suddivise e distinte a seconda che il rifiuto appartenga al paragrafo 3.1 o 3.2 dell'allegato 1 sub. 1 al dm 5.02.98);
- **Zona di stoccaggio (R13)** dei rifiuti che saranno conferiti presso altri impianti autorizzati al trattamento, distintamente separati a seconda della tipologia (paragrafi 5.6, 5.8, 5.16, 5.19 dell'allegato 1 sub. 1 al dm 5.02.98);
- **Zona di lavorazione (R4)**, con la pressa cesoia, dotata di barriera per l'abbattimento del rumore, per mezzo della quale i rifiuti metallici e ferrosi vengono trattati;
- **Zona di deposito del materiale che ha perso la qualifica di rifiuto** (ex MPS), sempre separato a seconda che derivi dal trattamento di rifiuti costituiti da metalli ferrosi o da metalli non ferrosi.

Nell'impianto non sono presenti rifiuti che possano dar luogo a formazione di polveri.

Le **attrezzature utilizzate** per lo svolgimento delle attività appena descritte sono le seguenti:

- Rilevatore di radioattività
- Numero 3 caricatori (a ragno)
- Pressa cesoia (modello C873.EB1L prodotta dalla C&G srl di Daverio-VA)
- Carrello elevatore per la movimentazione dei materiali (muletto)
- Attrezzi manuali

La pressa cesoia viene utilizzata circa un'ora al giorno (media), e la sua produttività oraria è pari a circa 15 ton (variabile di poco a seconda del materiale che viene caricato per essere pressato).

D.M. 5.02.98 e ss.mm.ii	Tipologia	Attività di recupero	CER	Quantità istantanea massima in stoccaggio (ton)	Quantità annua trattata (ton/anno)
3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e limitatamente ai cascami di lavorazione, [100299] e [120199]	R13 – R4	100299 120101 120102 150104 160117 170405 190102 190118 191202 200140	350	3300
3.2	Rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe e limitatamente ai cascami di lavorazione i rifiuti individuati dai seguenti codici [100899]e[120199]	R13 – R4	100899 110501 110599 120103 120104 120199 150104 170401 170402 170403 170404 170406 170407 191002 191203 200140	150	150
5.6	Rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi	R13	160214 160216 200136 200140	5	10
5.8	Spezzoni di cavo di rame ricoperto	R13	160118 160122 160216 170401 170411	10	20
5.16	Apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi	R13	160214 160216 200136	5	10
5.19	Apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla l. 549/93 o HFC	R13	160214 160216 200136	5	10
TOTALE				525 ton	3.500 ton/anno

TABELLA 1 – Attività allo STATO DI FATTO

3.3 MODIFICHE ALLO STATO DI FATTO

Le **uniche modifiche** allo stato di fatto riguardano:

- **Aumento dei quantitativi annui trattabili** da una massimo attuale di 3.500 ton/anno ad un massimo di 12.000 ton/anno;
- **Aumento della quantità massima di rifiuti in stoccaggio** presso l'impianto, da un massimo attuale di 525 ton (delle quali 500 ton recuperate presso il sito medesimo) ad un massimo di 970 ton (delle quali 900 ton in attesa di recupero presso il medesimo impianto e 70 ton da conferire ad altri impianti autorizzati al recupero);
- **Aumento dei mezzi in entrata/uscita dall'impianto** da 1/2 mezzi giorno a 3/4 mezzi/giorno.

Non ci sono modifiche strutturali, né di tipologie di rifiuti né organizzative né sulle dinamiche dell'attività.

L'esigenza della ditta di modificare (aumentare) il quantitativo annuo di materiale trattabile e il quantitativo massimo di materiale in stoccaggio deriva dalle seguenti motivazioni:

- a. L'utilizzo della pressa cesoia (modello C873.EB1L prodotta dalla C&G srl di Daverio-VA), dotata di impianto di abbattimento delle emissioni di rumore (progettato e realizzato a seguito della Valutazione di Impatto acustico svolta da tecnico abilitato) per un totale complessivo medio di num.3 ore al giorno (invece di num. 1 ora come allo stato di fatto);
- b. La possibilità di ritirare come rifiuto il materiale che, ad oggi, viene ritirato come "Materiale che ha perso la qualifica di rifiuti conforme alle specifiche del Regolamento 333/2011/UE" - La ditta è in possesso di certificazione per SGQ secondo il Regolamento Europeo num. 333/2011 del 31/03/2011.

3.4 CONFRONTO STATO DI FATTO STATO DI PROGETTO

	Stato di fatto	Stato di progetto
Quantità Annue Trattate (R13-R4)	Ore utilizzo pressa: 1 Capacità di trattamento in 1 ora: 15 ton Giorni lavorativi annui: 250 Capacità di trattamento complessiva: 3.500 ton/anno	Ore utilizzo pressa: 3 Capacità di trattamento in 3 ore: 50 ton Giorni lavorativi annui: 250 Capacità di trattamento complessiva: 12.000 ton/anno
Quantità stoccate (R13)	525 ton (delle quali 500 in attesa di trattamento presso l'impianto)	970 ton (delle quali 900 in attesa di trattamento presso l'impianto)
Traffico Indotto	Numero mezzi giorno: 2 camion , di cui <ul style="list-style-type: none"> - 1 camion di materiale classificato come rifiuto da trattare o da stoccare in attesa di conferimento presso altri impianti - 1 camion di materiale classificato come <i>Materiale che ha perso la qualifica di rifiuti conforme alle specifiche del Regolamento 333/2011/UE</i> Capacità per ciascun mezzo: 15/20 ton	Numero mezzi giorno: 3 camion , tutti che conferiscono materiale classificato come rifiuto da trattare o da stoccare in attesa di conferimento presso altri impianti (la ditta non ritirerà più materiale classificato secondo le specifiche del Regolamento 333/2011/UE) Capacità per ciascun mezzo: 15/20 ton

D.M. 5.02.98 e ss.mm.ii	Tipologia	Attività di recupero	CER	Quantità istantanea massima in stoccaggio (ton)	Quantità annua trattata (ton/anno)
3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e limitatamente ai cascami di lavorazione, [100299] e [120199]	R13 – R4	100299 120101 120102 150104 160117 170405 190102 190118 191202 200140	500	9.000
3.2	Rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe e limitatamente ai cascami di lavorazione i rifiuti individuati dai seguenti codici [100899]e[120199]	R13 – R4	100899 110501 110599 120103 120104 120199 150104 170401 170402 170403 170404 170406 170407 191002 191203 200140	400	2.500
5.6	Rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi	R13	160214 160216 200136 200140	10	100
5.8	Spezzoni di cavo di rame ricoperto	R13	160118 160122 160216 170401 170411	40	200
5.16	Apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi	R13	160214 160216 200136	10	100
5.19	Apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla l. 549/93 o HFC	R13	160214 160216 200136	10	100
TOTALE				970 ton	12.000 ton/anno

TABELLA 2 – Attività allo STATO DI PROGETTO



4 STATO AMBIENTE

Il quadro circa lo stato dell'ambiente della zona in cui si inserisce l'impianto è delineato attraverso lo studio delle componenti ambientali e paesaggistiche caratteristiche dell'ambito in esame. L'esame delle risorse ambientali e paesaggistiche ha lo scopo di individuare le componenti interessate dal progetto e riconoscere le interazioni con il progetto stesso.

4.1 Aria

QUALITÀ DELL'ARIA

Il quadro normativo di riferimento a livello nazionale disciplina da un lato le fonti fisse di emissione, con la parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (o parte II per gli impianti soggetti ad AIA e D.Lgs. 33/05 e s.m.i. nel caso di impianti per l'incenerimento dei rifiuti) e la Legge 316/2004 e D.Lgs. 30/2013 in materia di scambio di quote di emissione di gas di effetto serra, dall'altro fornisce disposizioni relative agli obiettivi di qualità dell'aria con il D.Lgs. n.155/2010 e s.m.i. che abrogando il D.Lgs. 351/99 e i rispettivi decreti attuativi rappresenta la norma quadro in materia di controllo dell'inquinamento atmosferico.

Il riferimento regionale in materia di qualità dell'aria è il PRTRA del 2004 e successivi aggiornamenti e Piani Attuativi. Attualmente, in conformità ai principi stabiliti dal 155/2010, è in corso la Revisione del Piano che, nell'ambito della valutazione ambientale strategica, ha comportato l'adozione del nuovo Documento di Piano, il nuovo Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale. E' ARPAV, attraverso l'Osservatorio Regionale Aria, che si occupa dell'aggiornamento dell'elenco regionale delle fonti di emissione e della predisposizione della Relazione Annuale sulla qualità dell'aria, nonché di predisporre il programma di verifica e revisione della zonizzazione del territorio regionale.

L'inquadramento relativo alla qualità dell'aria nel territorio in cui insiste l'impianto oggetto di studio è stato analizzato dalla consultazione delle seguenti fonti:

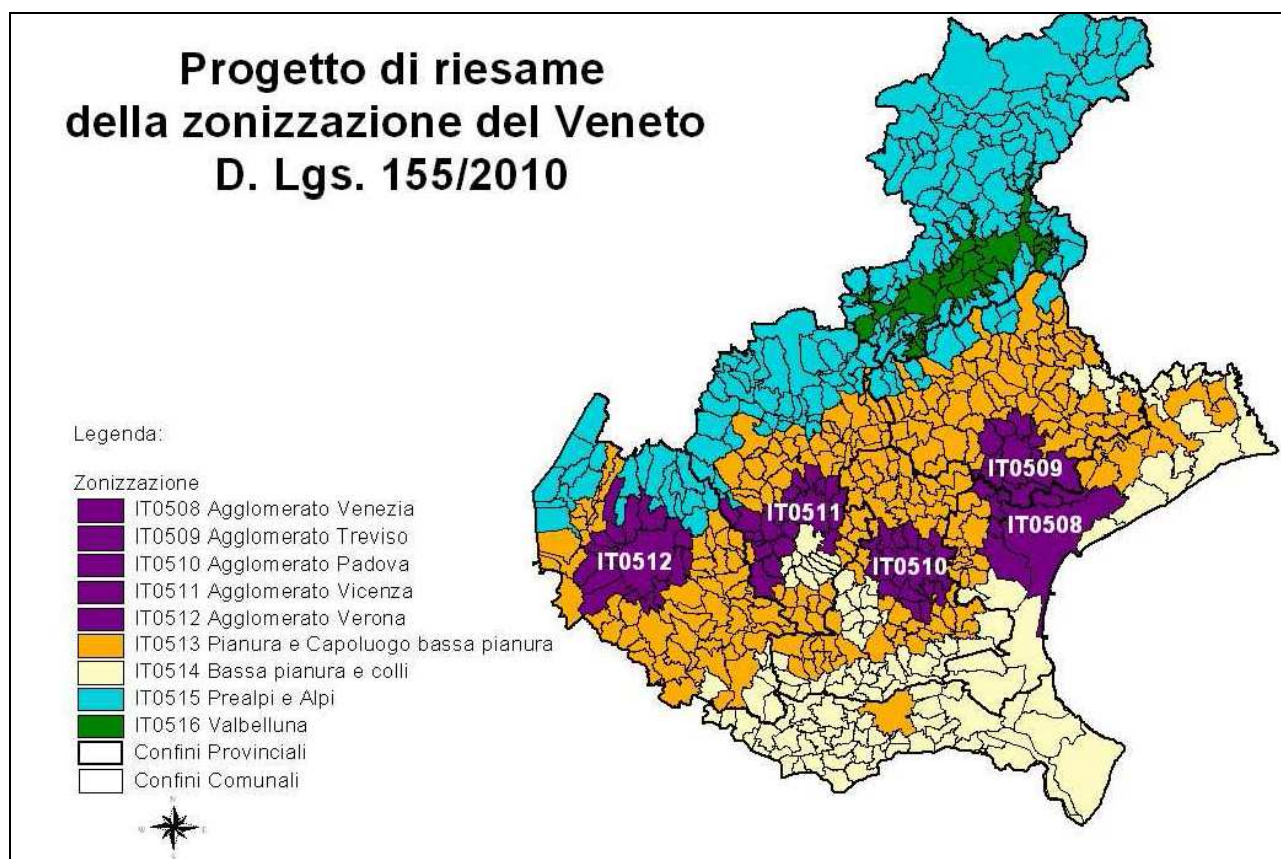
- Zonizzazione del territorio regionale della qualità dell'aria;
- Relazione regionale della qualità dell'aria ARPAV, anno di riferimento 2012;
- Campagna di Monitoraggio della qualità dell'aria nel vicino Comune di Noale per l'anno 2012;

- Campagna di Monitoraggio della qualità dell'aria nel vicino Comune di Noale per l'anno 2008.

ZONIZZAZIONE REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La valutazione della qualità dell'aria si effettua mediante la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti, ma anche attraverso la conoscenza delle sorgenti di emissione e della loro dislocazione sul territorio, tenendo conto dell'orografia, delle condizioni meteorologiche, della distribuzione della popolazione, degli insediamenti produttivi. La valutazione della distribuzione spaziale delle fonti di pressione fornisce elementi utili ai fini dell'individuazione delle zone del territorio regionale con regime di qualità dell'aria omogeneo per stato e pressione.

Nel P.R.T.R.A. del 2004, era riportata la classificazione del territorio regionale in zone diverso regime di qualità dell'aria, tale zonizzazione è stata successivamente aggiornata con DGRV n.3195/2006, in fine, in adeguamento delle disposizioni del D.Lgs. 155/2010, con DGRV n.2130/2012 è stata approvata una nuova zonizzazione che con effetto a decorrere dal 1 gennaio 2013 va a sostituire la precedente. Con riferimento a questa ultima zonizzazione, il territorio comunale di Santa Maria di Sala e l'area circostante sono classificazione come zona "Pianura e Capoluogo bassa pianura".

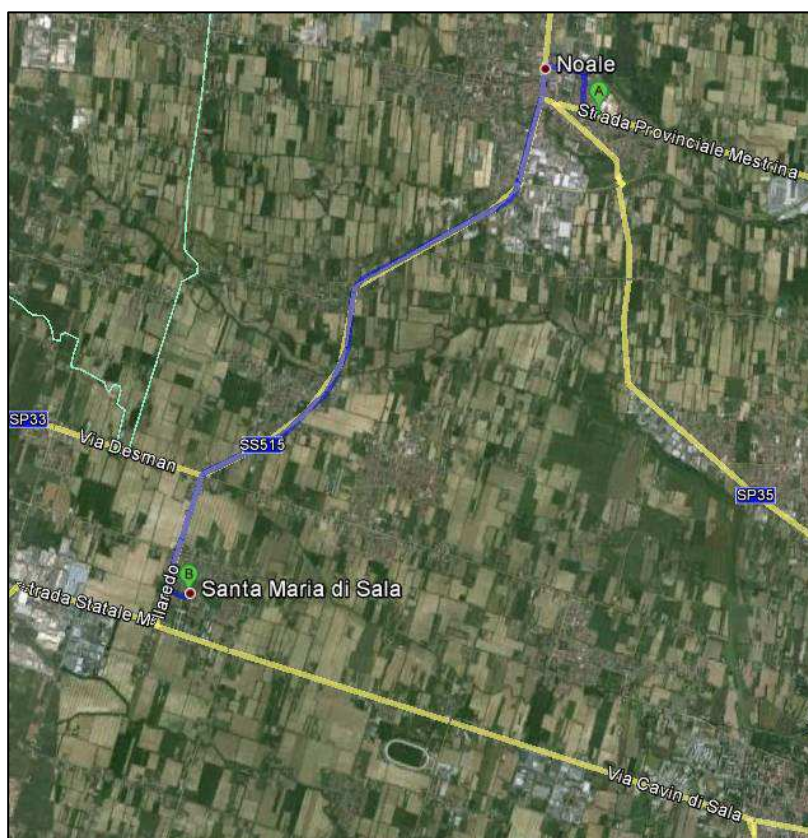


RELAZIONE REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA ARPAV, ANNO DI RIFERIMENTO 2012

In riferimento alle indagini svolte da ARPAV, ad oggi è consultabile la "Relazione Regionale sulla Qualità dell'Aria" riferita all'anno 2012 che però non prevede stazioni di rilevamento nel territorio comunale di Santa Maria di Sala, ne nei comuni limitrofi.

CAMPAGNA DI MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA COMUNE DI NOALE PER L'ANNO 2012

La stazione rilocabile di monitoraggio è stata posizionata nel territorio comunale di Noale nei pressi della rotatoria della strada provinciale Mestrina (fronte Ecocentro), a circa 7 km nord-est dell'impianto in esame.



Il monitoraggio si è svolto per il semestre freddo dal 4.02.2013 al 21.03.2013 e per il semestre caldo dal 20.06.2013 al 25.07.2013, e gli inquinanti monitorati sono stati: monossido di carbonio (CO), anidride solforosa (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), ozono (O₃), benzene (C₆H₆).

Contestualmente alle misure eseguite in continuo, sono stati effettuati anche dei campionamenti

sequenziali con la conseguente determinazione gravimetrica del particolato inalabile PM₁₀, analisi

in laboratorio degli idrocarburi policiclici aromatici IPA, con riferimento al benzo(a)pirene, ed

analisi di alcuni metalli presenti nella frazione PM₁₀ quali arsenico (As), cadmio (Cd), nichel (Ni) e piombo (Pb).

Monossido di carbonio (CO)

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di monossido di carbonio non ha mai superato il valore limite, in linea con quanto si rileva presso tutte le stazioni di monitoraggio della Provincia di Venezia. Le medie di periodo sono risultate pari a 0.7 e 0.3

mg/m³ rispettivamente per il "semestre freddo" e per il "semestre caldo".

Biossido di azoto (NO₂) – Ossidi di azoto (NO_x)

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari relativi all'esposizione acuta. Relativamente all'esposizione cronica la media delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è stata calcolata pari a 42 µg/m³, leggermente superiore al valore limite annuale di 40 µg/m³. La media di periodo relativa al "semestre freddo" è risultata pari a 51 µg/m³ mentre quella relativa al "semestre caldo" pari a 30

µg/m³. Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni orarie di NO₂ misurate presso la stazione fissa di traffico urbano della rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria, in via Tagliamento a Mestre, è risultata pari a 51 µg/m³. La media misurata presso il sito di Noale è quindi inferiore a quella rilevata presso il sito fisso di riferimento di traffico urbano.

Per completezza si riporta anche il dato misurato presso la stazione fissa di riferimento di background urbano della rete ARPAV di monitoraggio: al Parco Bissuola a Mestre la media complessiva delle concentrazioni orarie di NO₂ è risultata pari a 33 µg/m³. La media delle concentrazioni orarie di NO_x misurate nei due periodi è pari a 96 µg/m³, ampiamente superiore al valore limite annuale per la protezione degli ecosistemi di 30 µg/m³. Si ricorda che il confronto con il valore limite di protezione degli ecosistemi rappresenta un riferimento puramente indicativo in quanto il sito indagato non risponde esattamente alle caratteristiche previste dal D.Lgs. 155/10 l.

Biossido di zolfo (SO₂)

Durante le due campagne di monitoraggio, la concentrazione di biossido di zolfo è stata ampiamente inferiore ai valori limite, come tipicamente accade presso tutte le stazioni di monitoraggio della Provincia di Venezia. La media delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è risultata inferiore al valore limite di rilevabilità strumentale (< 5 µg/m³), quindi ampiamente inferiore al limite per la protezione degli ecosistemi (20 µg/m³). Le medie del "semestre caldo" e del "semestre freddo" sono risultate entrambe inferiori al valore limite di rilevabilità strumentale.

Ozono (O₃)



Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione media oraria di ozono non ha mai

superato la soglia di allarme e la soglia di informazione, rispettivamente pari a 240 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e a 180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana pari a 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ non è mai stato superato nella campagna relativa al "semestre freddo" ed è stato superato in 13 giornate nella campagna relativa al "semestre caldo".

Polveri atmosferiche inalabili (PM10)

Durante i due periodi di monitoraggio la concentrazione di polveri PM10 ha superato il valore limite

giornaliero per la protezione della salute umana, pari a 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, da non superare per più di 35

volte per anno civile, per 31 giorni su 42 di misura nel "semestre freddo" e per 5 giorni su 35 di misura nel "semestre caldo", per un totale di 36 giorni di superamento su 77 complessivi di misura (47%). Negli stessi due periodi di monitoraggio le concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso la stazione fissa di traffico urbano della rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria, in via Tagliamento a Mestre, sono risultate superiori a tale valore limite per 26 giorni su 83 di misura (31%). Il numero di giorni di superamento rilevato presso il sito di Noale, classificato da un punto di vista ambientale come sito di traffico, è stato percentualmente superiore a quello rilevato presso il sito fisso di riferimento di traffico di Mestre. Per completezza si riporta anche il dato misurato presso la stazione fissa di riferimento di background urbano della rete ARPAV di monitoraggio: al Parco Bissuola a Mestre le concentrazioni giornaliere di PM10 sono risultate superiori al valore limite giornaliero per 19 giorni su 83 di misura (23%).

La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate a Noale è risultata pari a 73

$\mu\text{g}/\text{m}^3$ nel "semestre freddo" e a 36 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nel "semestre caldo". La media complessiva dei due

periodi associata al sito indagato è risultata pari a 56 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, superiore al valore limite annuale pari a 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso la stazione fissa di traffico urbano della rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria, in via Tagliamento a Mestre, è risultata pari a 44 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. La media misurata presso il sito di Noale è quindi superiore a quella rilevata presso il sito fisso di riferimento di traffico urbano. Per completezza si riporta

anche il dato misurato presso la stazione fissa di riferimento di background urbano della rete ARPAV di monitoraggio: al Parco Bissuola a Mestre la media complessiva delle concentrazioni giornaliere di PM10 è risultata pari a 39 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Allo scopo di valutare il rispetto dei valori limite di legge previsti dal D.Lgs. 155/10 per il parametro PM10, ovvero il rispetto del Valore Limite sulle 24 ore di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e del Valore Limite annuale di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, nei siti presso i quali si realizza una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria di lunghezza limitata (misurazioni indicative), è stata utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall'Osservatorio Regionale Aria di ARPAV. Tale metodologia prevede di appaiare il "sito sporadico" (campagna di monitoraggio) con una stazione fissa, considerata rappresentativa per vicinanza o per stessa tipologia di emissioni e di condizioni meteorologiche. Sulla base di considerazioni statistiche è possibile così stimare, per il sito sporadico, il valore medio annuale e il 90° percentile delle concentrazioni di PM10; quest'ultimo parametro statistico è rilevante in quanto corrisponde, in una distribuzione di 365 valori, al 36° valore massimo. Poiché per il PM10 sono consentiti 35 superamenti del valore limite giornaliero di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, in una serie annuale di 365 valori giornalieri, il rispetto del valore limite è garantito se il 36° valore in ordine di grandezza è minore di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Per quanto detto il sito di Noale è stato appaiato alla stazione fissa di riferimento di traffico urbano di via Tagliamento a Mestre. La metodologia di calcolo stima per il sito sporadico di Noale il valore medio annuale di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (superiore al valore limite annuale di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) ed il 90° percentile di 89 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (superiore al valore limite giornaliero di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$).

Benzene (C₆H₆)

La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di benzene misurate a Noale è risultata pari a

3.0 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nel periodo del "semestre freddo" e pari a 0.5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nel periodo del "semestre caldo"

(Tabella B). La media complessiva (ponderata) dei due periodi, pari a 1.9 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, è inferiore al

valore limite annuale di 5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. A seguito della riorganizzazione della Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria, presso la stazione fissa di traffico urbano di riferimento di via Tagliamento nel 2012 non è stato misurato il benzene. Nello stesso periodo di monitoraggio la media complessiva dei due periodi calcolata presso la stazione fissa di Mestre – Parco Bissuola è risultata pari a 1.6 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. La media complessiva

dei due periodi misurata presso il sito di Noale è quindi superiore a quella della stazione di background di riferimento di Mestre – Parco Bissuola.

Benzo(a)pirene (B(a)p)

La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di benzo(a)pirene misurate a Noale è pari a 3.2 ng/m³ nel periodo del “semestre freddo” e pari a 0.02 ng/m³ nel periodo del “semestre caldo”.

La media complessiva (ponderata) dei due periodi è risultata di 1.7 ng/m³, superiore al valore obiettivo di 1.0 ng/m³. A seguito della riorganizzazione della Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria, presso la stazione fissa di traffico urbano di riferimento di via Tagliamento nel 2012 non è stato determinato il benzo(a)pirene. Nello stesso periodo di monitoraggio la media complessiva dei due periodi calcolata presso la stazione fissa di Mestre – Parco Bissuola è risultata pari a 0.6 µg/m³, inferiore a quella rilevata presso il sito di Noale. Si ricorda che anche gli IPA possono essere considerati inquinanti a concentrazione diffusa.

Metalli (Pb, As, Cd, Ni)

Le medie delle concentrazioni giornaliere di metalli misurate a Noale nei semestri “freddo” e “caldo” sono le seguenti:

Metallo	Periodo “Sem.Freddo” ng/m³	Periodo “Sem.Freddo” ng/m³	Media complessiva ponderata ng/m³
Arsenico	1.7	<1.0	1.3
Cadmio	0.8	0.8	0.8
Nichel	2.9	4.3	3.5
Piombo	14	5.3	10.4

Le medie complessive dei due periodi sono risultate inferiori al valore limite annuale per il piombo

e inferiori ai valori obiettivo per i restanti metalli (D.Lgs. 155/10).

La media complessiva del piombo assume valori in linea con quelli rappresentativi delle aree urbane, con riferimento a quanto riportato nelle linee guida di qualità dell'aria dell'Organizzazione

Mondiale della Sanità. Per quanto riguarda l'arsenico la media risulta in linea con i valori rappresentativi dei livelli di background, mentre per il cadmio e nichel le medie assumono valori intermedi tra quelli rappresentativi delle aree urbane e quelli dei livelli di background. A seguito della riorganizzazione della Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria, presso la stazione fissa di traffico urbano di riferimento di via Tagliamento nel 2012 non sono stati determinati i metalli.

CAMPAGNA DI MONITORAGGIO MOBILE COMUNE DI SANTA MARIA DI SALA 2008

Nel Comune di Santa Maria di Sala non esistono centraline fisse di monitoraggio della qualità dell'aria, di conseguenza per caratterizzare tale componente si possono utilizzare i dati derivanti dalle campagne di monitoraggio ARPAV eseguite mediante stazioni mobili in alcuni comuni della provincia di Venezia, tra i quali Santa Maria di Sala (comune nel quale sorge l'impianto).

L'analisi della concentrazione degli inquinanti si riferisce a dati rilevati dalla stazione mobile posizionato in P.zza Aldo Moro – Loc. Caselle di Santa Maria di Sala (distanza dall'impianto 3 km circa) dal 08/01/2008 al 12/03/2008 e dal 02/04/2008 al 19/05/2008 per un totale complessivo di 105 giorni di monitoraggio.

I livelli ambientali di **biossido di zolfo** (SO₂) rilevati nel Comune di Santa Maria di Sala sono risultati sempre ampiamente inferiori ai valori limite previsti dal DM 60/02, per la protezione della salute (350 µg/m³, media 1h; 125 µg/m³, media 24h) e per la soglia di allarme (500 µg/m³, persistenza per 3 h consecutive), come tipicamente accade per tutte le stazioni poste nella Provincia di Venezia.

I monitoraggio del **monossido di carbonio** (CO) nel Comune di Santa Maria di Sala non ha evidenziato alcun superamento dei valori limite fissati dal DM 60/02 (10 mg/m³, media 8h).

Per l'**ozono** (O₃) durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione media oraria dell'ozono non ha mai superato la soglia di allarme e la soglia di informazione. L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana è stato superato in una sola giornata durante la campagna estiva (27 aprile 2008).

Per il **Biossido di azoto** (NO₂) durante le due campagne di monitoraggio non sono mai stati registrati superamenti del limite di protezione della salute aumentato del margine di tolleranza previsto per il 2008 (220 mg/m³, media 1h).

Per il **PM₁₀** durante i due periodi di monitoraggio (inverno ed estate 2008) la concentrazione di polveri PM₁₀ ha superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana (pari a 50 µg/m³), da non superare per più di 35 volte per anno civile; sono stati evidenziati 45 superamenti su 61 giorni di misura nel periodo invernale e 2 superamenti su 44 giorni di misura del periodo estivo, per un totale di 47 giorni di superamento su 105 giorni complessivi di misura. La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di PM₁₀ misurate a Santa Maria di Sala è risultata (come media dei due periodi) pari a 62 µg/m³, quindi superiore al valore limite annuale di 40 µg/m³. Si rileva inoltre, sempre dai dati ARPAV, che tale media è superiore anche a quella rilevata (negli stessi periodi di monitoraggio) dalle stazioni fisse della Provincia di Venezia (ubicata a Mestre-Venezia in via Circonvallazione, 59 µg/m³ e al Parco Bissuola 47 µg/m³). La situazione risulta comunque omogenea poiché anche presso le altre stazioni mobili posizionate nei vari comuni della provincia di Venezia si è rilevata la medesima situazione.

Il monitoraggio del **benzo(a)pirene (IPA)** nel periodo di riferimento ha evidenziato un valore medio di concentrazione uguale 2.2 ng/m³ e, quindi, superiore al valore obiettivo di 1 ng/m³ stabilito dal DLgs 152/07.

Le concentrazioni di **benzene** (C₆H₆) nel periodo di riferimento hanno dato un valore medio giornaliero complessivo di 3 mg/m³, inferiore rispetto al limite annuale di protezione della salute di 7 mg/m³ stabilito dal DM 60/02.

I **metalli pesanti** sono diffusi in atmosfera sotto forma di particolato aerodisperso caratterizzato da dimensione media e composizione chimica fortemente influenzata dalla tipologia della sorgente di emissione. La concentrazione media di metalli pesanti rilevata sulle polveri fini ha evidenziato una situazione sostanzialmente positiva. Per il piombo (Pb) le concentrazioni medie sono risultate significativamente inferiori ai limiti stabiliti dalla normativa, per gli altri metalli (As, Cd, Ni, Hg) le concentrazioni medie sono risultate generalmente basse.

Concludendo in estrema sintesi, il monitoraggio dello stato di qualità dell'aria per la stazione in esame così come per il sito localizzato nel comune di Santa Maria di Sala ha evidenziato gli elementi di criticità tipici delle principali aree urbane del Veneto, in particolare polveri fini (PM₁₀) e nel periodo estivo ozono (O₃).

CARATTERIZZAZIONE METEOCLIMATICA

Il grado di stabilità atmosferica regola il fenomeno di diffusione e quindi la capacità del mezzo atmosferico a diffondere più o meno rapidamente gli inquinanti immessi, per tale

ragione la caratterizzazione meteo climatica dell'area assume un ruolo determinante nell'inquadramento della componente aria.

A livello di quadro generale, il clima del Veneto, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta alcune peculiarità dovute alla localizzazione e morfologia del territorio (litorale adriatico, arco alpino e continentalità centro-europea), nel clima Veneto mancano infatti alcune caratteristiche tipicamente mediterranee, quali l'inverno mite (in montagna, ma anche nell'entroterra, prevalgono caratteristiche continentali) e la siccità estiva (per la presenza di temporali di tipo termo-convettivo).

In linea generale, l'andamento climatico è sicuramente caratterizzato dagli effetti dell'Anticiclone delle Azzorre: d'estate, quando l'anticiclone si estende nella regione, il Veneto entra nella zona delle alte pressioni, con conseguente cessazione dei venti dominanti e formazione di venti locali (brezze) e presenza di precipitazioni solo di origine convettiva (a carattere temporalesco); d'inverno l'anticiclone riduce la propria influenza e la distribuzione del campo barico permettendo l'avvento di masse d'aria marittima polare con: venti occidentali che talvolta trasportano perturbazioni atlantiche; venti settentrionali con masse d'aria d'origine artica che incontrando la catena alpina determinano episodi di föhn, masse d'aria polare continentale fredda e secca che portano episodi di "bora chiara". Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione più secca, nelle stagioni intermedie prevalgono le precipitazioni atlantiche, mentre in estate sono frequenti i temporali spesso grandinigeni. C'è da sottolineare che le situazioni anticicloniche, tipiche del periodo invernale e caratterizzate in genere da cielo sereno e da debole circolazione (ristagno d'aria e notevole raffreddamento notturno), associate all'abbondanza delle acque superficiali, favoriscono la formazione di nebbie con conseguente aumento della concentrazione di inquinanti. In estate, le stesse condizioni favoriscono la formazione dell'afa. Inoltre, sempre d'estate l'aumento delle temperature e dell'insolarizzazione favoriscono la crescita di pericolosi inquinanti secondari quali l'ozono.

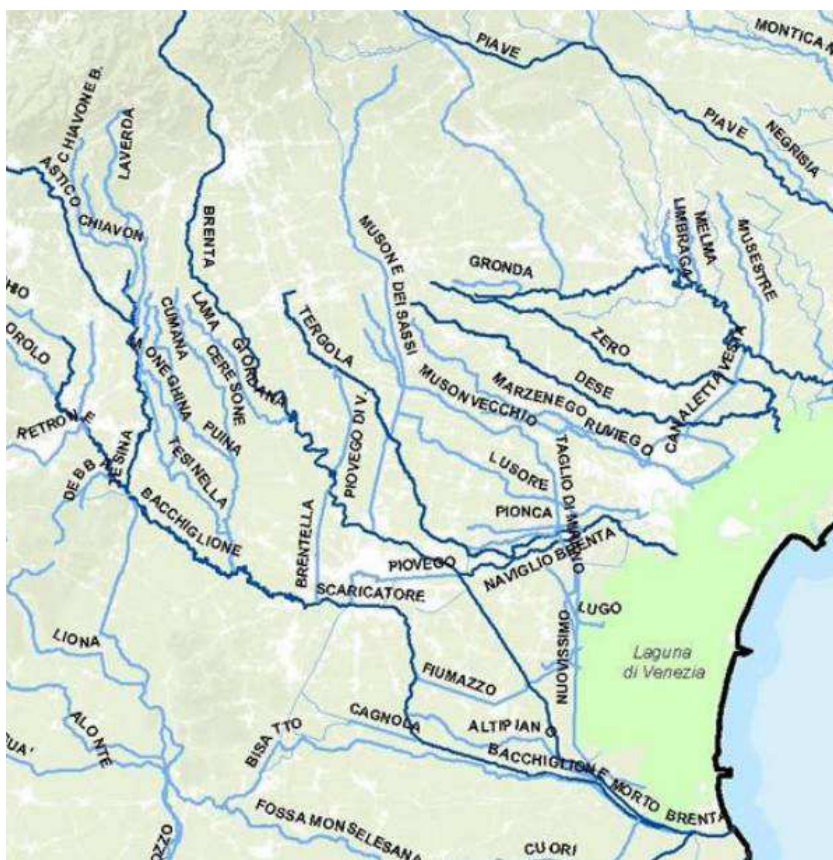
4.2 Ambiente Idrico

ACQUE SUPERFICIALI

Il territorio di Santa Maria di Sala comunale è attraversato da scoli naturali di notevole pregio ambientale: lo scolo Musonello, il fiume Muson vecchio, il Rio Colatore che prosegue nel Rio Veternigo, il fiume Lusore e il Fiumicello; tutti gli altri scoli d'acqua presenti sono artificiali realizzati con le sistemazioni fondiari del graticolato romano.

Tutta l'area è di competenza dell'consorzio di bonifica Acque Risorgive. Il bacino idrografico principale è quello del fiume Muson Vecchio (che corre a circa 4 km a nord dell'impianto): questo corso d'acqua sfocia poco più ad est sul Canale (Taglio) di Mirano, collegato al fiume Naviglio Brenta che sfocia in seguito nella laguna di Venezia.

Un altro elemento idrografico presente nei pressi dell'impianto è lo scolo Lusore, sfociante sempre nel Taglio di Mirano.

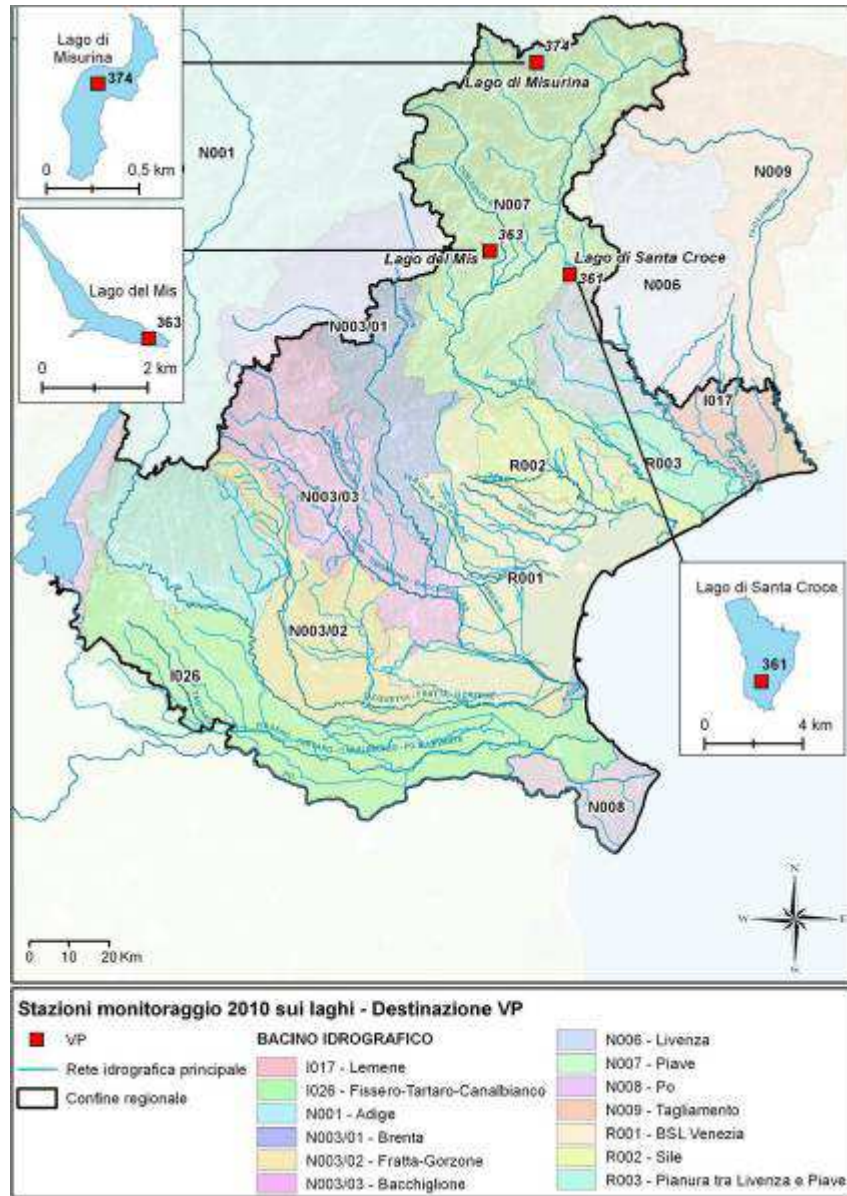


Prima di entrare nel merito della valutazione della qualità ambientale delle acque superficiali, si ritiene opportuno ricordare che fino al 2010 sono state utilizzate sia la

vecchia normativa D.Lgs. 152/99 sia la nuova D.Lgs. 152/06. Da fine 2010 il D.lgs. 152/99 è stato abbandonato, a seguito dell'entrata in vigore del D.M. 260/10 del 8 novembre 2010, che modifica e integra il D.Lgs. 152/06, introducendo un nuovo descrittore per la valutazione della qualità ecologica dei corsi d'acqua, il LIMeco (Livello di Inquinamento dai Macrodescriptors per la valutazione dello stato ecologico) e definendo gli standard di qualità ambientale, cioè le concentrazioni massime ammissibili, e la media annua di sostanze potenzialmente pericolose che presentano un rischio significativo per o attraverso l'ambiente acquatico.

L'osservazione dei dati riportati nel sito ARPAV, che considerano come indicatori della qualità delle acque gli indici LIM, IBE e Stato Ambientale (D.lgs. 152/99) e LIM ECO, Valutazione dello Stato Chimico e Principali inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità per la valutazione dello stato ecologico (D.M. 260/2012), consente di constatare che nel periodo 2000 – 2010, nell'intera Regione Veneto c'è stato un miglioramento generale della qualità delle acque superficiali.

Nello specifico per il Comune di Santa Maria di Sala, non vi sono documenti o studi riferiti alla qualità delle acque passanti per il territorio comunale, pertanto si fa riferimento.



ACQUE SOTTERRANEE

In tutta la pianura Padano-Veneta le acque sotterranee sono una risorsa molto importante in particolare se riferita al suo uso idropotabile. Si tratta, infatti della risorsa maggiormente utilizzata nel nostro territorio sia attraverso emungimenti privati sia dagli acquedotti: per questo rappresenta una risorsa da proteggere e tutelare con particolare cura ed attenzione.

Per l'analisi dello stato delle acque sotterranee è stato consultato il rapporto tecnico di ARPAV sullo *Stato delle Acque Sotterranee del Veneto-anno 2010* : il monitoraggio ha inetrassato 239 punti quantitativi e 281 punti qualitativi, dei quali l'85% è in stato chimico buono e il 15% è in stato chimico scadente. Le contaminazioni riscontrate maggiormante sono risulatate le seguenti:

- Composti organo alogenati
- Nitrati
- Metalli imputabili all'attività umana
- Pesticidi



no	20	BPSA	Bassa Pianura Settore Adige
Ovest	30	BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta
Est	31	BPSP	Bassa Pianura Settore Piave
	32	BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento
	33	BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura

Il territorio comunale di Santa Maria di Sala interessa il corpo idrico sotterraneo denominato BPSB (Bassa Pianura Settore Brenta), per il quale nel 2010 è stato valutato lo stato chimico monitorando 12 punti (di cui uno in comune di Santa Maria di Sala), dei quali 9 sono risultati buoni e 3 scadenti.

A capacità protettiva del suolo per le falde è classificata ALTA (Tav_4), grazie alla bassa permeabilità dei suoli dovuti alla componente prevalentemente limosa ed argillosa (TaV_6).

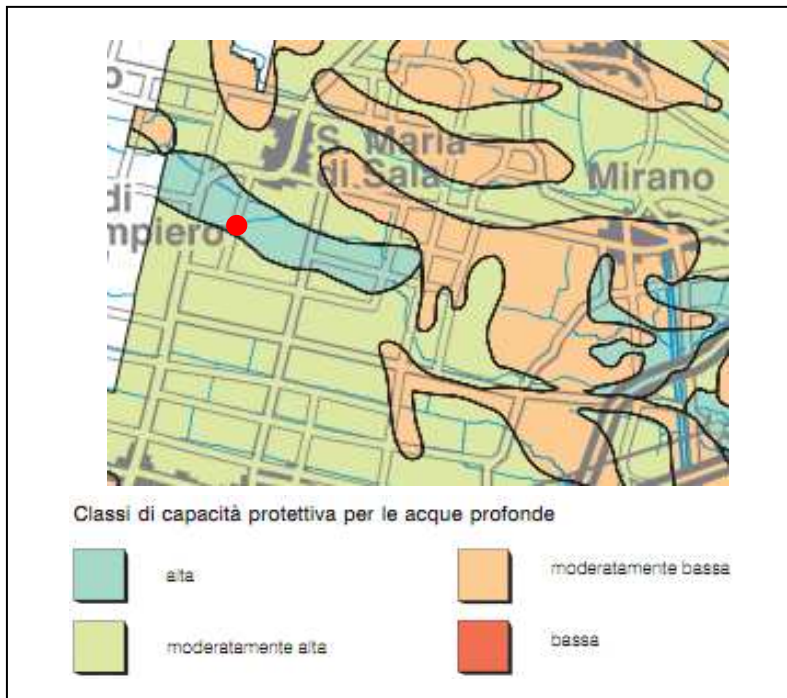


Tavola 4 – Capacità protettiva del suolo per le falde

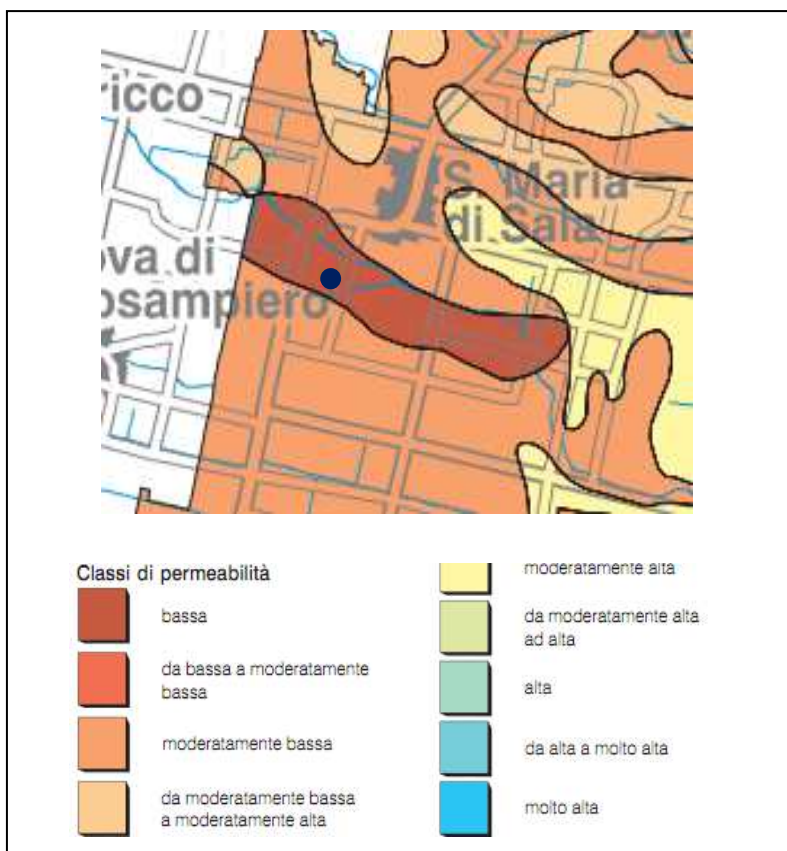


Tavola 6 – Permeabilità dei suoli

4.4 Risorse Naturali

Flora

L'ambito territoriale oggetto del presente studio non è caratterizzato dalla presenza di specie floristiche e vegetazionali di particolare valore e interesse, poiché l'area è da tempo sottoposta a processi di trasformazione antropica del paesaggio in termini di utilizzo agrario prima ed artigianale -industriale in seguito.

La stessa pratica agricola e, in particolare l'avvento della meccanizzazione nel settore, ha indotto delle modificazioni nella componente vegetale spontanea la quale rimane relegata lungo i corsi d'acqua o nei piccoli fazzoletti di terra che si formano ai margini delle colture. Inoltre questi habitat risultano spesso degenerati e portano i segni dell'estrema canalizzazione e delle pratiche gestionali che di fatto impediscono la costituzione di vegetazione arbustiva ed arborea di un certo interesse.

La situazione è migliore negli ambiti naturaliformi a ridosso dei corsi d'acqua principali caratterizzati da una più o meno fitta vegetazione ripariale. Rimangono ancora filari e siepi a testimonianza del paesaggio rurale originario. La campagna aperta presenta un assetto della componente vegetale arborea contraddistinta da piante, spesso raggruppate in filari e siepi di salici (*Salix* sp), pioppo nero (*Populus nigra*), filari di gelso (*Morus alba* e *Morus nigra*), qualche piccolo nucleo arborato di salici e pioppi o di carpino bianco (*Carpinus betulus*) con farnia (*Quercus robur*) e qualche olmo (*Ulmus glabra*) che si incontrano ancora in alcune aree della pianura ai margini delle colture. Nelle zone incolte, prossime ai corsi d'acqua, è praticamente sempre presente la robinia (*Robinia pseudacacia*), specie alloctona di scarso interesse la cui crescita è favorita da tagli frequenti.

Per quanto riguarda la vegetazione arbustiva invece è possibile osservarne la presenza nelle aree improduttive in associazione alle specie arboree ma anche una diffusione spesso lineare e frammentata

negli ecosistemi ripariali, lungo le strade o ai margini delle abitazioni, riflettendo comunque condizioni di drastico e frequente contenimento. Fra le specie diffuse ricordiamo alcune fra le più comuni quali *Sambucus nigra*, *Cornus sanguinea*, ma anche rovi, rosa selvatica. La componente erbacea relegata agli ambienti prossimi all'ecosistema ripariale dei corsi d'acqua o ai margini delle strade ed abitazioni è

costituita da specie prevalentemente ruderali. Spesso gli argini sono invasi dalla cannuccia (*Phragmites australis*).

La rappresentazione cartografica sottostante rileva quanto sopra premesso: le più importanti formazioni naturali sono concentrate lungo i corsi d'acqua più importanti e sono caratterizzate in modo particolare da saliceti e altre formazioni di tipo ripariale. Tali formazioni ripariale si riscontrano anche in corrispondenza del fiume Muson e sono accompagnati sempre da un'elevata percentuale di robinia.

Le formazioni forestali occupano esigua parte del territorio comunale: esistono esclusivamente piccole formazioni a quercu-carpineto che occupano complessivamente una superficie di soli 2 ettari. Le formazioni arbustive lineari ricalcano il sistema di divisione dei terreni agrocenturiati.

Fauna

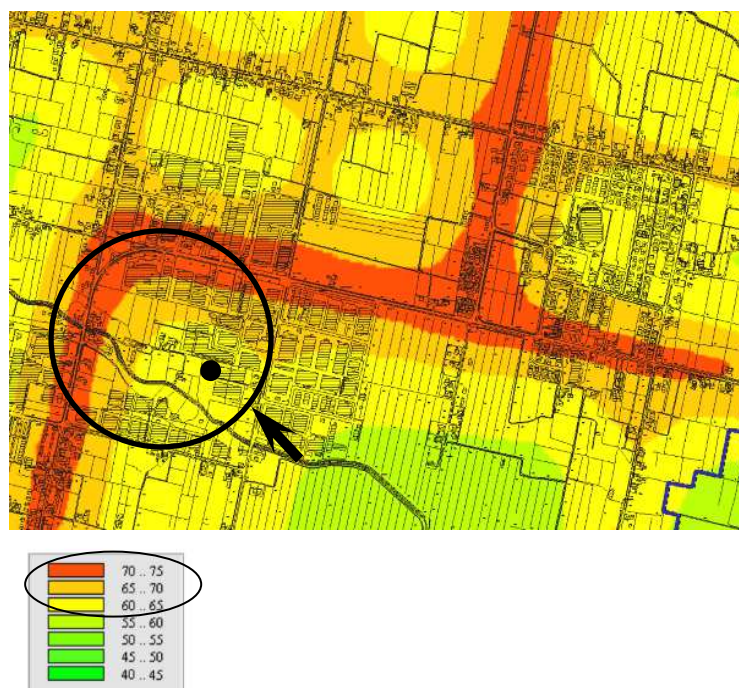
Molto ricca è l'avifauna che più comunemente è possibile incontrare in questa zona, in particolare l'ambito fluviale del Fiume Muson Vecchio è un ambiente con particolare valore naturalistico e frequentato da specie che si nutrono di pesci come gli ardeidi, i quali utilizzano come siti di riproduzione i boschi igrofili, ripariali e i canneti e come zone di alimentazione l'ampia varietà di habitat, tra cui cave naturalizzate, corsi d'acqua, paludi e laguneci sono inoltre l'Airone cenerino (*Ardea cinerea*), l'Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*).

Vi sono poi diverse specie di anfibi che vivono nei fossi lungo i canali: rospo comune (*Bufo bufo*), Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), Raganella (*Hyla arborea*), Rana verde (*Rana esculenta*).

Per i rettili troviamo Lucertola (*Podarcis (Lacerta) muralis*), Ramarro (*Lacerta viridis*): Orbettino (*Anguis fragilis*) Biacco (*Coluber viridiflavus*), Biscia d'acqua (*Natrix natrix*). La presenza di mammiferi è invece caratterizzata da sorcidi, microtidi, muridi e ghiridi, oltre che da alcuni mustelidi come la donnola e la volpe.

4.5 Rumore

La maggior parte delle emissioni sonore presenti nel territorio comunale sono dovute alle emissioni dai mezzi che transitano nelle principali via di comunicazione (si ricorda che il Comune è ubicato in un'area strategica tra le provincie di Venezia, Padova e Treviso). Dallo stralcio della Tavola 7.4 C della VAS del PATI emerge quanto appena descritto



Vas del PATI - Tav_ 6 – Permeabilità dei suoli

Il Comune di Santa Maria di Sala non è dotato di Piano di Classificazione Acustica Territoriale e pertanto, come previsto dall'art. 8 comma 1 del D.P.C.M. 14/11/1997, sono applicati i limiti di accettabilità provvisori definiti dall'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. 1 marzo 1991 (riferiti a "tutto il territorio nazionale"), ovvero:

- Tempo di riferimento diurno 70 dB(A);
- Tempo di riferimento notturno 60 dB(A).

4.6 Paesaggio

Come già anticipato in precedenza il territorio comunale è caratterizzato da una struttura fondiaria storica detta "centuriazione romana", ed è attraversato da scoli naturali di notevole pregio ambientale: lo scolo Musonello, il fiume Muson vecchio, il Rio

Colatore che prosegue nel Rio Veternigo, il fiume Lusore e il Fiumicello; tutti gli altri scoli d'acqua presenti sono artificiali realizzati con le sistemazioni fondiarie del graticolato romano. Le caratteristiche geologiche e morfologiche del territorio e la presenza di numerosi corsi d'acqua, hanno determinato le attitudini colturali di questo territorio agli usi agricoli e, di conseguenza, la formazione del paesaggio cosiddetto rurale: il paesaggio dei campi aperti e prati con o senza alberature.

L'impianto in oggetto è ubicato nella Zona industriale (a circa 3 km dal centro di Santa Maria di Sala) e, dopo quella di Porto Marghera a Mestre, è la più importante della Provincia di Venezia in termini di aziende industriali e commerciali presenti.

Le uniche aree di interesse naturalistico nelle vicinanze del impianto sono la SIC-ZPS IT3250017 "Cave di Naole" a circa 8 Km; la SIC-ZPS IT3250008 "Ex cave di Villetta di Salzano" a circa 7 Km; la SIC/ZPS IT3240011 "Ex Cave di Martellago" a circa 13 km.

Nei pressi dell'impianto non vi è la presenza di biotopi caratteristici ai quali l'attività svolta possa arrecare impatti negativi, sia in termini di componente paesaggistica, sia in relazione alle altri componenti ambientali correlate (vegetazione, fauna, atmosfera, rumore).

5 STIMA DEGLI IMPATTI E MITIGAZIONI

Nel presente capitolo sono stati analizzati i potenziali impatti e le eventuali misure di mitigazione per l'attività descritta nei capitoli precedenti.

Rispetto alla componente **ATMOSFERA** le uniche emissioni sono prodotte dai mezzi in movimento, in particolare per la fase di carico e scarico dei materiali e per le emissioni dei mezzi di trasporto. Tale **impatto** si può considerare **non rilevante** in quanto le emissioni non comportano una modifica della condizione atmosferica locale.

Per quanto riguarda la componente **AMBIENTE IDRICO** l'impatto è irrilevante in quanto le acque meteoriche di dilavamento dalle superfici pavimentate e i reflui derivanti dal lavaggio delle superfici stesse sono trattate (prima pioggia) attraverso un **depuratore interno dotato di sistema di decantazione, disoleazione e filtri a carboni attivi** che scarica nella fognatura delle acque anche passante per via Ferraris. Le acque di seconda pioggia sono monitorate tramite analisi chimiche e sono sempre risultate entro i limiti previsti dalla normativa vigente per i bacini scolanti in laguna di Venezia.

Lo scarico è autorizzato con autorizzazione num. 1086 del 13/06/2011 del Comune di Santa Maria di Sala. Lo scarico delle acque sarà periodicamente monitorato per verificare che i parametri rispettino l'autorizzazione e la normativa vigente.

Per quanto riguarda le **ACQUE SOTERRANEE** i potenziali impatti possono derivare dallo sversamento di sostanze pericolose derivanti dalle operazioni di recupero. Tale impatto è mitigato in quanto tutte le superfici esterne dedicate all'attività, comprese le superfici a parcheggio, sono pavimentate in calcestruzzo, materiale che, in considerazione della natura dell'attività svolta, garantisce adeguate caratteristiche di impermeabilità. Tutti i piazzali inoltre sono dotati di un adeguato sistema di convogliamento delle acque meteoriche che vengono trattate nel sistema di depurazione sopra descritto.

Relativamente alla componente **RISORSE NATURALI** l'impatto è da considerarsi irrilevante, dato lo scarso pregio della zona a causa degli evidenti rimaneggiamenti antropici che hanno impedito alle associazioni vegetali di svilupparsi e strutturarsi. Lo stesso discorso vale per la componente faunistica per la quale i reali impatti sono da ritenersi modesti, in quanto la maggior parte delle specie interferite sono presenti anche molte altre aree circostanti e nel resto del territorio comunale. In conclusione è possibile affermare che le opere previste, anche in relazione alle dimensioni spazialmente ridotte dell'intervento,

apporteranno un impatto irrilevante sulle componenti floristica, vegetazionale e faunistica.

Gli impatti rispetto alla componente **RUMORE** possono considerarsi significativi modesti, e sono legati ai mezzi che operano nel sito per movimentare il materiale ferroso e alla pressa cesoia. A fronte di un aumento dei quantitativi trattabili quest'ultima sarà utilizzata per una media di 3 ore al giorno invece di un'ora al giorno come allo stato di fatto: essa è stata però dotata di apposito sistema di abbattimento del rumore come prescritto nella valutazione previsionale di impatto acustico a firma dell'ing. Fornea allegata alla presente e come confermato dalle misurazioni effettuate con la macchina in opera.

Si precisa inoltre che l'impianto è aperto con il seguente orario **8.00 - 12.00 / 13.00 - 17.00** e la fonte di rumore principale (la pressa cesoia) funzionerà con una media di 3 ore al giorno.

Per quanto riguarda il **TRAFFICO** l'impatto è da considerarsi significativo modesto in quanto si passerà dagli attuali 2 mezzi/giorno a circa 3/4 mezzi/giorno. Si consideri inoltre che l'impianto è ubicato in una zona ben servita dal punto di vista delle strutture viarie: è accessibile da sud dall'uscita "Mirano-Dolo" dell'autostrada A4, prendendo la SP 30 ed accedendo a via Ferraris da via Salgari- via Rivale. Il 90 % dei mezzi che arrivano/partono dall'impianto usufruiscono di questa via. Da nord invece si accede a via Ferraris dalla Strada Regionale 515 "Noalese" che funge con la Provincia di Treviso. Da est è possibile accedere anche dalla Strada Provinciale Miranese, sempre collegata con la A4 uscita Mirano-Dolo. Tutta l'area, per la sua vocazione produttiva, risulta comunque già interessata dal passaggio di mezzi pesanti, e l'apporto dato dall'attività oggetto della presente relazione non risulta particolarmente rilevante in un contesto come questo.

In termini di **produzione di RIFIUTI** l'impatto è da considerarsi trascurabile in quanto dalle fasi di lavorazioni saranno eliminati solo i materiali giudicati non conformi, che saranno trasportati in impianti autorizzati per il trattamento. I fanghi derivanti dall'impianto di depurazione saranno smaltiti da ditte autorizzate.

Per quanto riguarda la **SALUTE PUBBLICA** l'impianto viene gestito adeguatamente rispettando la normativa vigente. È da sottolineare che viene eseguito il controllo di radioattività su tutti i rifiuti in ingresso ed in caso di rilevazione di radioattività saranno adottate tutte le pratiche per l'allontanamento di tale rifiuto dall'impianto.

Relativamente all'**USO PROGRAMMATO DEL SUOLO** l'impatto è negativo modesto in quanto l'attività risulta già esistente e localizzata in Zona Produttiva.

Tabella riassuntiva degli impatti e delle mitigazioni

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva degli impatti potenziali, dell'entità e delle mitigazioni previste.

COMPONENTI AMBIENTALI	IMPATTI PREVISTI	ENTITA'	MITIGAZIONE
Atmosfera	movimentazione dei materiali e traffico veicolare	Non rilevante	Adeguate gestione dell'impianto
Ambiente idrico	Acque di dilavamento dei piazzali	Non rilevante	Depuratore interno
Suolo e sottosuolo	Sversamento di sostanze pericolose in falda	Non rilevante	Superfici dell'impianto impermeabilizzate
Risorse naturali	Sottrazione di vegetazione e disturbo della fauna	Non rilevante	
Rumore	Movimentazione del materiale ferroso e traffico veicolare	Significativo modesto	Corretta gestione dell'impianto e muri perimetrali come barriera antirumore
Paesaggio	Non è prevista la modifica dell'aspetto percettivo	Non rilevante	
Traffico	Aumento del traffico veicolare	Significativo modesto	Utilizzo principale della viabilità che conduce all'impianto da sud, dopo l'uscita dolo/mirano della A4 lungo la SP 30. L'area, per la sua vocazione produttiva, è già interessata dal passaggio frequente di mezzi pesanti
Rifiuti	Produzione limitata di rifiuti	Non Rilevante	
Uso programmato del suolo	Zona E4C - "Nuclei abitativi ed aggregati edilizi nelle aree agricole"	Non rilevante	

Con riferimento ai contenuti previsti dall'allegato quinto del D.Lgs. 4/2008, si è redatto uno schema riassuntivo dell'analisi eseguita:

Caratteristiche del progetto	Attività di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da rottami ferrosi e non ferrosi, operante in procedura semplificata. Richiesta di aumento dei quantitativi trattabili e dei quantitativi in stoccaggio presso l'impianto.
Cumulo con altri progetti	No
Utilizzazione di risorse naturali	No
Produzione di rifiuti	No (scarti del recupero)
Inquinamento e disturbi ambientali	Impatti trascurabili e se significativi sono mitigati
Rischi di incidenti	Non rilevati
LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	
Utilizzo attuale del territorio	L'area è già attualmente utilizzata dall'impianto di recupero rifiuti non pericolosi
Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Il sito è classificato come Zona Produttiva e sorge nella zona industriale, non è caratterizzato da particolari valenze ambientali
Capacità di carico dell'ambiente naturale con particolare riferimento alle seguenti zone: c. zone umide e. zone classificate in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE	Il progetto non interferisce con le componenti naturalistiche dei siti
CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	Le analisi e le valutazioni condotte inducono ad escludere impatti ambientali negativi legati all'esercizio dell'attività

6 CONCLUSIONI

Le analisi preliminari effettuate nell'ambito di questo studio hanno permesso di evidenziare che la richiesta di aumento dei quantitativi di rifiuti trattabili e stoccabili può avvenire nel sostanziale rispetto dei limiti previsti dalla legislazione vigente in campo ambientale.

Le modifiche richieste per le quantità di materiali da trattare annualmente (da 3.500 ton a 12.000 ton) ed il relativo aumento del traffico veicolare giornaliero (da 2 mezzi a 3-4 mezzi) non comporteranno particolari impatti negativi, considerando che:

- L'impianto è già esistente;
- L'impianto sorge in una zona produttiva e industriale;
- Non vi sarà alcuna modifica relativa alle strutture, alla qualità del materiale trattato o all'organizzazione interna dell'impianto;
- L'area è ben servita dalla viabilità locale (da sud autostrada A4 uscita Mirano-Dolo e quindi Strada Provinciale 30, da nord Strada Regionale 515 Noalese e da est Strada Provinciale Miranese, sempre collegata con l'Autostrada A4 uscita Mirano-Dolo);
- La zona, per la sua vocazione produttiva, è già interessata da traffico veicolare di mezzi pesanti e l'apporto dato dall'attività in oggetto non risulta, in questo contesto, particolarmente rilevante.

Le attività che andranno a svolgersi all'interno dell'impianto, inoltre, non provocheranno elevate emissioni di rumore o di polveri e non comporteranno conseguentemente la modifica dello stato attuale delle componenti.

